La onlus di Acampora, i ragazzi autistici, il presidente Aias e l'atleta paralimpico: ad Assisi un messaggio importante

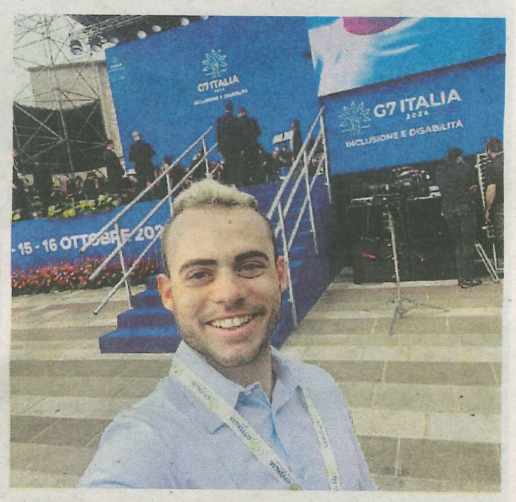
La pizza G7 e il dono di Facciavista, l'impronta monzese al Forum mondiale dell'inclusione: «Una pagina di storia»

MONZA (cp5) Mozzarella fior di latte, prosciutto gran biscotto, tartufo e sesamo tostato. Sono gli ingredienti della neonata pizza G7, inventata per l'occasione da quelli di Pizzaut al G7 dell'inclusione, che s'è tenuto dal 14 al 16 ottobre ad Assisi. Una tre giorni di vertice tra i leader mondiali, proposto dall'Italia per scambiare esperienze e coordinare le politiche di inclusione della disabilità.

Tra i monzesi partecipanti, appunto, quelli di Pizzaut: «E' stato entusiasmante -racconta il fondatore di Pizzaut, **Nico Acampora**-. Abbiamo servito le nostre pizze per tutti i ministri intervenuti nella giornata finale di mercoledì, quando è stata presentata la Carta di Solfagnano (il documento finale con le dichiarazioni e gli impegni dei governi, ndr). La tradizionale pizza Regina Margherita è stata la più apprezzata, ma anche la G7 ha riscosso successo. Una nostra ragazza, Beatrice, che parla giapponese, ha sorpreso il ministro del Sol Levante parlandogli nella sua lingua».

Pizzaut ha portato ad Assisi 8 ragazzi più 3 genitori e 2 accompagnatori: «La nostra realtà è stata riconosciuta da tutti: alcuni ministri li avevamo già incontrati all'Onu lo scorso novembre. E' stato bello vedere gli ultimi del mondo cucinare per i primi del mondo, che hanno apprezzato. Abbiamo poi servito le pizze anche alle forze dell'ordine e a quanti erano impegnati nell'organizzazione. Un bell'impegno».

Acampora ricorda «la frase detta da un nostro ragazzo, Edoardo, 16 anni: "Il lavoro non è per noi disabili un favore o una regalia, ma un diritto". I nostri ragazzi hanno raccontato la differenza tra stare a casa a far niente e andare a lavorare. Il prossimo G7 dell'inclusione? Spero che lo facciano e che ci invitino».



Qui a lato i ragazzi di Facciavista, a destra Andrea Pusateri, sotto da sinistra Gaetano Santonocito di Aias e Nico Acampora con Beatrice di PizzAut

Presente ad Assisi anche **Gaetano Santonocito** dell'Aias Monza: «Ero presente come rappresentante della Confederazione delle famiglie europee, e quindi formalmente come ospite straniero. Ho apprezzato che tutto il G7 sia stato organizzato a misura del disabile, dal linguaggio dei segni al braille per la comunicazione, e senza barriere. Accoglienza, catering, tutto svolto da disabili. Eccezionale. E' stata la resa plastica che si può lavorare con disabili in modo efficace. L'Aias Legnano ha donato un quadro fatto da ragazzi autistici che che è stato esposto nel castello che ci ha ospitato. Porto a casa molti spunti, tra cui quello su cui lavorare in Aias: come si deve lavorare con la Protezione civile per salvaguardare i disabili nelle calamità naturali».

Andrea Pusateri, 31enne paraciclista monzese, pluricampione italiano e del mondo, era anche lui al G7: «Ho partecipato alla cerimonia di apertura su invito del ministro **Alessandra Locatelli**. Sono stato onorato di esserci: ho ascoltato e intendo diffondere il messaggio. Tutti i paesi presenti hanno riferito le iniziative che intendono adottare. Abbiamo scritto una pagina di storia, una rivoluzione per l'inclusione».

Presenti ad Assisi anche i ragazzi e gli educatori di Facciavista, la onlus vedanese che si occupa di «far fare arte» ai ragazzi con autismo. Durante la cena di gala al Castello di Solfagnano i ragazzi hanno donato foulard artistici ai ai singoli ministri e delegati del G7. La cena è stata arricchita dall'esposizione di un grande dipinto, realizzato dagli stessi giovani di Facciavista, il cui disegno ha ispirato la creazione del foulard. «Abbiamo celebrato il talento e la creatività dei ragazzi di Facciavista, a cui è stato affidato l'onore di realizzare i doni istituzionali per questo vertice. Il loro impegno dimostra che l'arte non deve essere considerata una semplice forma di pietas, ma un'espressione autentica di talento, indipendentemente dalle capacità cognitive o fisiche, anche in presenza di condizioni come l'autismo» ha detto **Matteo Perego**, presidente di Associazione Facciavista. I ragazzi hanno anche scritto una lettera aperta ai Ministri presenti al G7: «Viviamo strani giorni e quando il gioco si fa strano, gli strani iniziano a giocare. Eccoci. Siamo i ragazzi del Laboratorio Facciavista, siamo autistici, neurodiversi e divergenti, facciamo fatica a stare fermi e talvolta parliamo troppo. O troppo poco. Ci sono persone che non accetteranno mai il nostro modo di essere, ma non importa. Per noi un pennello e una tela non sono attrezzi da lavoro, sono oggetti dotati di vita propria, come il colore che vuole uscire dai contorni. Il giallo, per esempio, certe volte squilla purissimo, certe altre vuole mischiarsi e sporcarsi con ogni tinta vicina. Nei nostri pasticci tutto è sporco e tutto è pulito, tutto è incidente, molto è imprevisto. Pure la vita, in fondo, è fatta così. Chi se lo aspettava di dipingere un quadro grande, grandissimo, che poi sarebbe diventato un pezzo di stoffa da indossare? Un foulard elegante? Grazie a coloro che lo hanno fatto, rendendo possibile la piccola magia».

Paolo Cova